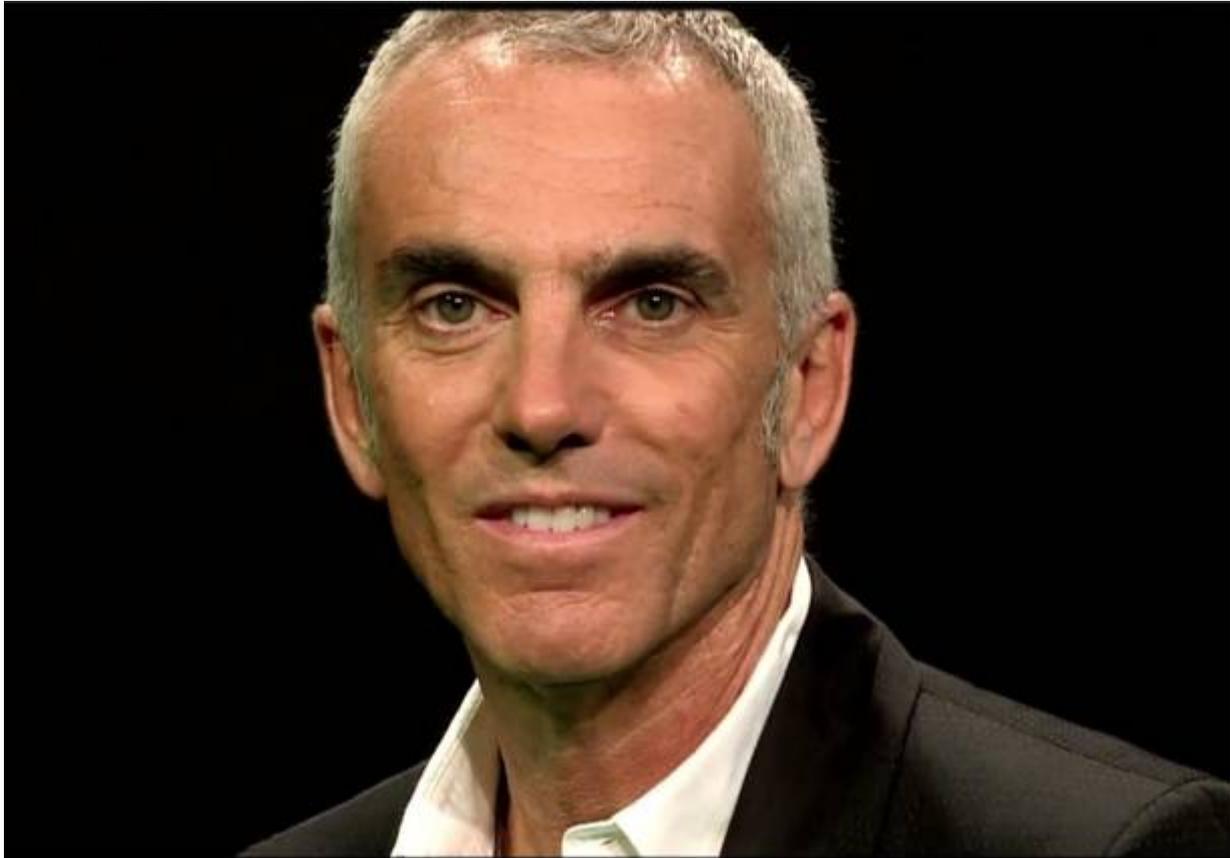


## VareseNews

### Le Olimpiadi di Berlino 1936 rivivono grazie a Federico Buffa

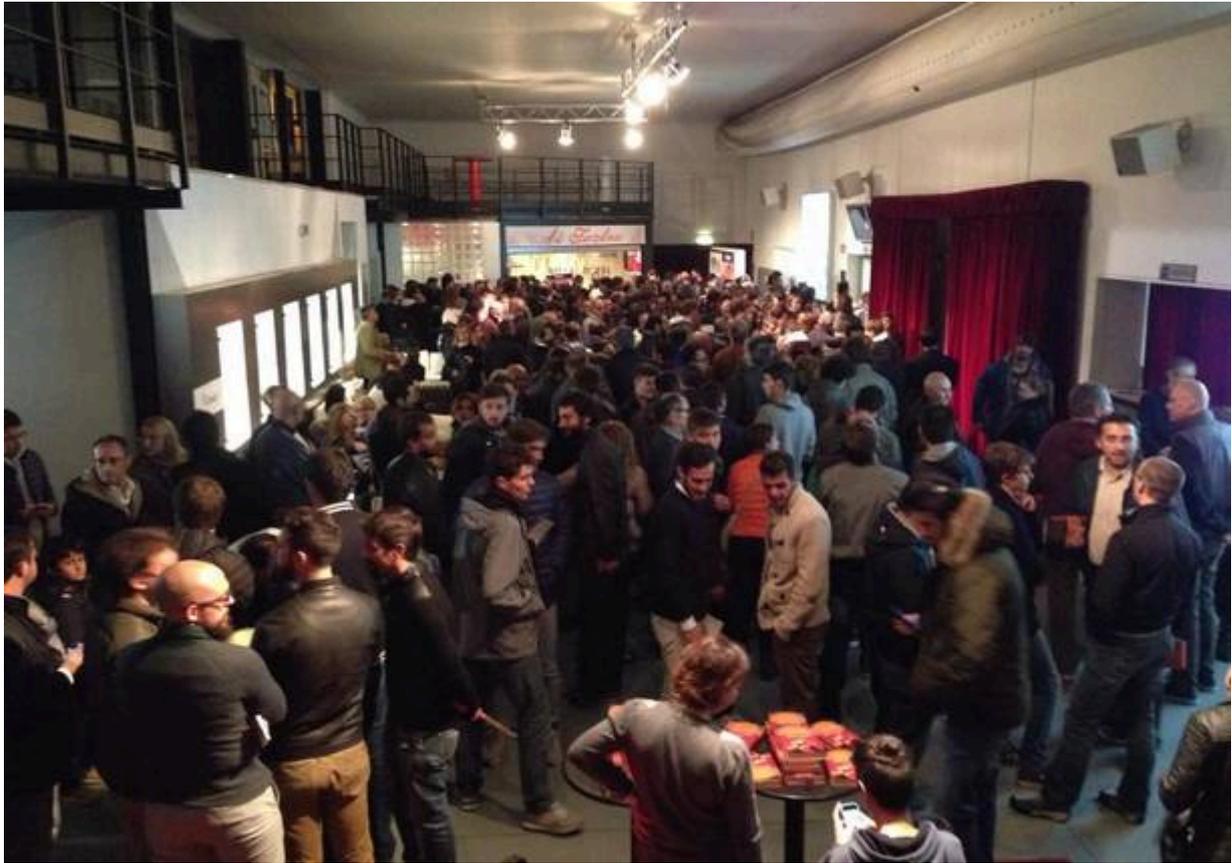
**Pubblicato:** Lunedì 26 Ottobre 2015



**La voce narrante di uno dei “coreografi” del regime di Hitler** , che scopriremo alla fine suicida pochi giorni dopo lo svolgersi degli eventi. **Gerarchi nazisti, potenti imprenditori americani, una vamp**, passata per i letti del regime e designata quale regista e megafono dei successi organizzativi del Terzo Reich...e **un atleta nero e uno tedesco** che si sfidano apertamente in una meravigliosa gara di salto in lungo, non curandosi affatto delle differenze di maglia, di colore, consapevoli di essere simboli di due pezzi di mondo che si dilaneranno a vicenda da lì a pochi anni. E un coreano che corre (e stravinca...) la maratona per i colori dell’invasore giapponese, coprendone il simbolo alla premiazione e ricevendo il premio al vincitore solo dopo quasi 50 anni.

Tutto questo ed altro ancora nello **spettacolo di Federico Buffa, sabato scorso (24 ottobre) al Teatro di Varese**: con lo sguardo stupito di fronte agli accadimenti di quell’incredibile evento di Wolfgang Furstner, responsabile organizzativo dell’Olimpiade Berlese di cui Buffa interpreta in parte il personaggio, facendosi accompagnare da Alessandro Nidi e Nadio Marengo al pianoforte ed alla fisarmonica e dalla giovane cantante Cecilia Gragnani, che ricreano il clima degli anni ’30 in modo molto gustoso.

Come al solito, nelle narrazioni dell’Avvocato, lo sport è ottima scusa e metafora per raccontare di ben altro e più alto. Il racconto fila veloce anche grazie alla proiezione delle immagini dell’epoca. Buffa non è attore e forse non lo sarà mai ma, aldilà di qualche caduta recitativa, quando narra storie di sport **inchioda alle poltrone il gran numero di varesini accorsi al Teatro Apollonio per vedere il primo evento della stagione teatrale 2015/2016.**



Un ottimo primo evento di una stagione che si presenta ai nastri di partenza piena di momenti di teatro di generi molto diversi tra loro.

di Stefano Varano